Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 46 (1974)
Heft: 1

Buchbesprechung: Riviste
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Riviste

Dalla «Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift»

dicembre 1973

Il fascicolo apre con un articolo commemorante la figura del *cdt CA Alfred Ernst,* recentemente scomparso. Egli fu una personalità eccezionale per quanto riguarda la chiarezza di pensiero, l'ampiezza delle prospettive, il senso della realtà e la disponibilità ad impegnarsi senza riserve in ciò che aveva riconosciuto come giusto.

La rivista riproduce poi un estratto dal rapporto del Consiglio federale sulla *politica di sicurezza della Svizzera del 27 giugno 1973.* Il rapporto, già discusso agli Stati, e che ha trovato ampi consensi, si può ottenere, in lingua italiana, scrivendo alla Centrale federale degli stampati e del materiale, 3000 Berna. Di notevole importanza è la conferenza tenuta dal capo dello SM generale col cdt CA Johann Jacob Vischer all'assemblea generale della SSU a Basilea. Quale Tema, egli ha scelto di trattare proprio gli attuali *compiti del capo dello SMG.* Vischer considera dapprima la validità della concezione 1966, messa in discussione in relazione con le recenti indecisioni in fatto di acquisto di aerei di combattimento. Sottolinea che la minaccia alla quale siamo esposti non è sostanzialmente cambiata. Se è diminuito il pericolo di un impiego di armi atomiche — che pur rimane possibile —, vi sono stati nuovi sviluppi nel campo della guerra elettronica. La massima probabilità è tuttavia oggi ancor sempre quella di un attacco di forti formazioni meccanizzate con forti apporti di artiglieria ed aviazione, e con azioni collaterali di avio- ed eliportati. A questa minaccia si oppone in modo valido la concezione 1966, che prevede una difesa del territorio con accento sulla fanteria. Questa deve tener capisaldi preparati e sbarramenti. mentre tutte le altre armi debbono sostenerne il combattimento, il cui esito dovrebbe scaturire dall'impiego di truppe meccanizzate contro l'avversario già ridotto e canalizzato.

Diverso è il problema, se la nostra concezione della guerra aerea sia tuttora valida. Ma qui non sono tanto le dispute accademiche a contare, quanto piuttosto le caratteristiche del materiale di cui disponiamo, e che ci obbliga a porre un accento sull'appoggio al suolo. La nostra aviazione rimarrà comunque un'aviazione tattica.

Interessante è pure il discorso del capo dello SMG su alcuni altri punti

delicati della nostra attuale situazione militare; per quanto riguarda il problema degli effettivi la soluzione non pare poter risiedere se non in un reclutamento più selezionato, in una riduzione degli effettivi senza riduzione della forza di combattimento, ed in alcune misure di riorganizzazione, come è stato il caso per la cavalleria.
Per quanto concerne il materiale, se esso dovrà essere anche in futuro il più semplice, resistente e poco costoso possibile, occorre pur ammettere che deve venir confrontato a materiale straniero, il che pone determinati limiti. In particolare sarà necessario potenziare la difesa anticarro, dando avantutto al reggimento propri mezzi anticarro e formando con i carri meno moderni compagnie di fanteria e carri. Per il contrassalto occorrono carri armati moderni, e la scelta del tipo è in corso. La miglior soluzione per l'artiglieria consiste nella generalizzazione della dotazione con l'obice meccanizzato M 109 delle divisioni di campagna e frontiera. Anche la DCA dovrà venir ulteriormente potenziata, mentre misure adeguate verranno prese per garantire la sopravvivenza dei militi: in particolare con la costruzione di rifugi e la sostituzione della maschera antigas con un modello più maneggevole. Da non dimenticare infine gli importanti investimenti per l'istruzione. Tutti questi elementi concorrono, nel quadro della pianificazione del DMF, ad una realizzazione aggiornata della concezione del 1966: ma fondamentale è il fatto di disporre a questo scopo dei mezzi finanziari necessari.

Si concludono, nello stesso numero della ASMZ, lo studio del magg von Dach sull'istruzione al *combattimento di località nel quadro del CR,* e quello che orienta sulla futura scuola centrale per *sottufficiali istruttori.*
Un articolo di provenienza britannica vanta i pregi dello *Harrier,* mentre il prof. Werner Hahlweg conclude il suo studio sulla *guerriglia urbana* con la seguente riflessione: «La guerriglia urbana si è ormai stabilita nell'ambito della moderna società di massa e di consumo, sia in realtà, sia in potenza. (...) Potrà aver successo là dove uno stato è scosso profondamente da crisi politiche, sociali ed economiche, là dove i governi responsabili tralasciano le necessarie riforme o l'equilibrio sociale. E' condannata al fallimento, se i governi riescono a creare una vera pace sociale, se l'economia è sana e se le masse popolari hanno condizioni di vita sopportabili. Concludono il fascicolo le consuete

rubriche, che trattano della condotta del fuoco dell'artiglieria (una lettera), delle riviste, danno un notiziario tecnico-militare e presentano alcune recensioni.
Uno sguardo d'insieme sull'annata della ASMZ fa ritenere oltremodo fondata, proprio dal profilo della qualità degli articoli e della loro varietà, l'intenzione del CC della SSU di renderne obbligatorio l'abbonamento per tutti i membri di lingua tedesca della società.

gennaio 1974

Oscar Reck, redattore capo delle «Basler Nachrichten», propone, in apertura della 140. annata della ASMZ, una riflessione sui rapporti tra *politica ed esercito*. L'esercito di milizia è lo strumento militare adeguato per la nostra democrazia diretta e federalista. Lo dimostra il contributo che da all'integrazione sociale. Negli anni 50 l'evoluzione del fenomeno guerra ha portato alla «difesa integrata». Oggi stiamo facendo un nuovo passo: quello di integrare in una strategia della sicurezza tutti gli sforzi del nostro piccolo stato per la salvaguardia della pace. Anche in questo quadro l'esercito rimane un elemento determinante, un elemento che per essere efficace abbisogna però di continuità. Strumento della nostra strategia di sicurezza, non tocca all'esercito giustificare la propria esistenza. Non è nella truppa che si deve recuperare ciò che si trascura in politica.
Il col SMG Wanner riferisce delle esperienze fatte dal CA camp 2 con nuove *forme di manovre*. Le prime conclusioni permettono di affermare che manovre di grandi unità sono senz'altro valide. Grazie alla limitazione dei temi, alla suddivisione dei CR in esercizi parziali, alla suddivisione degli esercizi in quelli con e quelli senza truppa, si è potuto raggiungere un rendimento assai elevato. Dal profilo psicologico è determinante avere un'immagine realistica dell'avversario, tendere all'impegno a tutti i livelli (e non solo a quello delle grandi decisioni) e curare l'informazione interna. L'enorme lavoro di preparazione fa però ritenere opportuna la creazione di un gruppo preparatorio permanente a livello di esercito, il quale possa curare la preparazione e la direzione delle manovre di tutte le grandi unità.

Il dott. von Weisl, un israeliano, trae qualche insegnamento dalla *guerra dello Jom Kippur*. Critica avantutto la decisione dei politici di non mobilitare se non in ritardo. Sottolinea poi che la famosa linea Barlew consisteva solo in circa trenta caposaldi ben protetti, in grado di assorbire una compagnia, ed a 4-5 km di distanza l'uno dall'altro. Se i ricoveri, coperti da enormi mucchi di pietre, si sono rivelati resistenti, il non aver creato una linea continua di ostacoli e minamenti lungo il canale ha molto facilitato l'attacco egiziano. Nel Golan, poi, gli stessi capisaldi sono stati attaccati direttamente dai carri e non hanno potuto resistere a lungo. La presenza dei razzi antiaerei è stata determinante, provocando importanti perdite all'aviazione israeliana (ca. 80-100 aerei moderni), ma ha anche impedito l'impiego delle aviazioni nemiche per timore di confusione. Determinanti, sul fronte egiziano, le armi anticarro, imprecise, ma impiegate in massa dalla fanteria egiziana, che si dovette battere, prima di poter giungere allo scontro tra i mezzi corazzati dei due campi. Dal profilo sanitario si è rivelata giusta la presenza dei medici di battaglione immediatamente al fronte, ed importanti le possibilità di intervento immediate e durante il trasporto con elicotteri. La marina ha svolto, da parte israeliana, un ruolo importante, ma non dispone di sufficiente autonomia. Va ancora ricordato che la situazione in Cisgiordania è rimasta tranquilla e che la guerra ha portato ad un aumento dell'immigrazione di ebrei in Israele.

Altri articoli concludono la presentazione della *scuola centrale per suff istr* ed elencano e valutano l'*aiuto militare sovietico al terzo mondo*: dagli anni 50 un valore di ca. 8,5 miliardi di dollari per trenta paesi scelti secondo considerazioni più strategiche che di affinità politica.

Il col Bandi richiama alla necessità di essere, psicologicamente, in servizio attivo di fronte ad una *guerra nascosta* a carattere psicologico. Il magg Kamm presenta il nuovo regolamento «*Servizio del genio*», mentre il prof. Revesz richiama i principi dell'attività di *formazione* politica nell'armata sovietica.

Concludono il consueto «Forum», dedicato all'esercito nello stato di diritto, e le rubriche «Riviste» ed «Eserciti stranieri», nonché alcune recensioni.

febbraio 1974

Il fascicolo apre con un interessante studio del Capo dello SMG sulla *infrastruttura della nostra difesa militare*, che verrà pubblicato anche dalla RMSI.
Il col SMG Gustav Däniker interviene nella discussione a proposito del *ruolo dell'esercito nella nuova politica di sicurezza* per sottolineare come, contrariamente a quanto ha scritto l'esperto militare della Neue Zürcher Zeitung, gli ambienti militari siano pienamente soddisfatti. Egli ricorda in particolare che gli sforzi per una concezione globale della politica di sicurezza sono partiti proprio da ambienti militari, sia promuovendo esercizi con l'intervento anche delle autorità civili, sia facendo elaborare un ampio studio sulle questioni strategiche.
Il magg Emil E. Jaeggi propone una diversa organizzazione della *istruzione militare di base*: per le prime 5 o 6 settimane tutte le reclute del nostro esercito dovrebbero ricevere questa istruzione in cinque o sei appositi centri. Al termine si procederebbe all'attribuzione definitiva alle varie armi per la formazione specialistica. Ciò permetterebbe di migliorare l'istruzione militare di base e (affidandola a istruttori a pieno tempo) di prolungare la formazione dei quadri. Il magg Paul Küng fornisce una serie di dati tecnici sul *Northrop F 5 E «Tiger II»*, di cui si esamina l'opportunità di acquisto per il nostro esercito, senza peraltro prendere posizione.
Il col br Lohner esamina dal profilo giuridico le fattispecie dell'*ammutinamento e del sabotaggio*, mentre il col SMG Ségur-Cabanac, dell'esercito austriaco, descrive le esperienze a proposito della *guerra di caccia*, esperienze che confermano quanto si sperimenta nella SR gran di Isone.
Le rubriche consuete vengono completate, a partire da questo numero, da un notiziario delle sezioni della SSU nella Svizzera tedesca.

magg A. Riva

Dalla «Revue Militaire»

Dopo sei anni di collaborazione nella recensione della Revue Militaire Suisse il sig. I ten Fausto Poretti seppure con rammarico ha dovuto lasciare ad altri detto impegno essendo completamente occupato dai propri obblighi professionali. Cogliamo l'occasione per ringraziarlo a nome di tutti i lettori della RMSI per l'ottimo lavoro svolto in un compito che presenta parecchie difficoltà e necessita uno spiccato senso critico oltre ad una notevole capacità di sintesi. Mentre auguriamo al sig. I ten Poretti ogni soddisfazione per il futuro, comunichiamo che il sig. Ten Pier Enrico Tagliabue ha accettato di subentrare in questo compito e si occuperà d'ora innanzi della rubrica di cui sopra.

La Redazione

gennaio 1974

L'argomento di fondo del fascicolo viene sviluppato riportando il testo di una conferenza tenuta dall'*ex consigliere federale Paul Chaudet* agli ufficiali della zona territoriale I sul tema «Condurre o subire — il cittadino può ancora scegliere?».
Partendo da riflessioni di carattere generale Paul Chaudet considera l'assoluta imprevedibilità dell'avvenire ed il senso di insicurezza da questa provocato.
Il cittadino teme di essere condizionato nel suo ruolo sociale al punto da non aver alcuna possibilità di poter esprimere dei valori immutabili. Questa rassegnazione genera il qualunquismo che, a lungo andare, può deteriorare anche le più stabili forme di democrazia. Occorre dunque che il cittadino riprenda coscienza di se stesso e si esprima nella vita civica in maniera che il rapporto fra «condurre» e «subire» si manifesti in modo equilibrato perché se così non fosse si cadrebbe in un eccesso antidemocratico. Le conclusioni di Paul Chaudet sono comunque ispirate ad ottimismo laddove viene espressa fiducia nel senso civile del cittadino.
Al testo della conferenza di Paul Chaudet fa seguito uno studio del *col div Borel* sulla «Coordinazione degli interessi civili e militari nel quadro della difesa generale». I punti esaminati sono quelli della coordinazione dei diversi organi impegnati nella difesa totale, della gerar-

chia militare e civile, della relazione fra catastrofi in tempo di pace e difesa totale, dei rapporti fra Consiglio federale e Stato Maggiore della difesa, dell'effettivo in uomini e materiale, dei beni di consumo, delle infrastrutture necessarie e dei principi dell'aiuto militare.
Il *ten Cudré-Mauroux* esamina poi brevemente quello che definisce essere un abuso di potere da parte di certi ambienti della Chiesa quando questi ambienti ispirano parte della loro attività a principi marxisti.
Nella serie intitolata all'esame delle difese nazionali il *ten col Perret-Gentil* considera la difesa francese. L'autore dell'interessante articolo tratta i seguenti punti: caratteristiche generali, organizzazione, classificazione delle forze, budget ed effettivi. La parte riservata alla classificazione delle forze comprende capitoli riservati alle forze di manovra, a quelle aeree tattiche, a quelle navali, a quelle di intervento ed alla forza di sicurezza.
Il fascicolo di gennaio della «Revue militaire» è chiuso da un breve scritto sulla stampa del fronte belga durante la prima guerra mondiale e da una relazione sulle trattative per la riduzione delle truppe in Europa. Il *cap Brunner,* autore dello scritto, considera quelle che sono le difficoltà di ordine geografico, l'attuale superiorità delle forze del patto di Varsavia dalla quale scaturisce la necessità di una riduzione asimmetrica.

ten P. Tagliabue